

Mattioli (Anip): «È la più grande campagna d'igiene della storia. Troppi gli operatori improvvisati»

GRANDI PULIZIE IN CORSO

Ma il basso credito d'imposta frena il settore

DI CARLO BUONAMICO

Il settore del facility management, e in particolare le attività legate alla sanificazione, segneranno un incremento del giro d'affari a doppia cifra. L'impellente necessità di sanificare gli ambienti spinge il settore, da sempre impegnato nel mantenere la salubrità di luoghi di lavoro e cura, anche se la difficoltà di sostenere i costi di queste operazioni, aggravata dall'esiguità del credito d'imposta riconoscibile per queste attività, rischia non solo di frenarne la crescita, ma anche di mettere a repentaglio la salute collettiva. «Ancora una volta dimostriamo di essere un settore anticiclico che cresce quando gli altri registrano flessioni», sottolinea il presidente Anip-Confindustria, **Lorenzo Mattioli**. «Certo non tutte le imprese hanno reagito allo stesso modo. Quelle più strutturate hanno potuto ridistribuire il proprio sforzo sulla sanificazione. Sulla base di un aumento altissimo di richieste, il settore conoscerà un incremento a due cifre. D'altronde è in atto la più grande campagna di igiene, pulizie e sanifi-



cazione della storia: un'azione fondamentale per garantire la riapertura in sicurezza della vita economica e sociale del Paese.

D. Per far fronte alle prescrizioni di legge in tema di sanificazione e permettere la riapertura delle attività, le aziende, i liberi professionisti e in generale gli esercizi commerciali riusciranno ad affidarsi sempre a imprese specializzate?

R. Purtroppo, no. Oggi sul mercato stanno fioccando nuove imprese dal nulla, oppure

provenienti da altri settori che sono in crisi e vogliono giocare la carta dell'emergenza Covid. Noi stiamo lavorando per scongiurare tutto questo, perché affidarsi a persone poco esperte, che magari propongono prezzi stracciati, rappresenta un doppio rischio: concorrenza sleale e pericolo per la salute.

D. Uno dei nodi per sostenere il costo delle sanificazioni è il bonus del governo: 50 milioni di euro per tutto il 2020 è una cifra sufficiente?

R. Se come primo risultato

abbiamo ottenuto, da parte del governo, l'istituzionalizzazione della sanificazione (è stata ritenuta un pilastro sin da subito), dall'altro se ne depotenziano gli effetti riconoscendo un bassissimo credito d'imposta. Chiediamo di aumentarlo anche in ragione di alcuni dati che stiamo raccogliendo e che presenteremo a breve: occorreranno miliardi di euro per sanificare le superfici ad uso pubblico degli immobili italiani (uffici, ospedali, fabbriche...). L'insufficienza del credito è presto dimostrata.

D. A marzo Anip-Confindustria lamentava la crisi del settore scolastico a seguito della decisione del governo di internalizzare la sanificazione di questi ambienti senza avvalersi di aziende specializzate. Quali le vostre considerazioni in vista di una possibile riapertura delle scuole a settembre?

R. Siamo preoccupati per gli effetti della scellerata internalizzazione, consumatasi proprio a cavallo della pandemia, con una lunga gestazione che ci ha visti sempre contrari. E purtroppo inascoltati. Per la sanificazione occorrono requisiti professionali che gli attuali collaboratori scolastici non hanno. È una questione annosa contro la quale continueremo a batterci, mai come in questo momento per garantire la sicurezza di studenti, docenti e non docenti. Nemmeno i presidi, a oggi, conoscono le modalità con cui gestire la sanificazione. Scaglionare le presenze, come sembra accadrà, è solo un modo per nascondere il grande problema: le nostre scuole rischiano di diventare bombe sanitarie sino a quando non ci sarà il vaccino. (riproduzione riservata)



Lorenzo Mattioli, presidente Anip-Confindustria

Al via la corsa a bonus e bando «Impresa Sicura», per molti ma non per tutti

Come accedere ai fondi messi a disposizione dal governo per riaprire le attività produttive in sicurezza? La Fase2 è iniziata con varie incognite per professionisti e imprese, alle prese con la comprensione delle modalità di accesso alle diverse misure approntate dai ministeri dello Sviluppo Economico (Mise) e delle Finanze (Mef) e dall'Inail per supportare le aziende che devono sostenere i costi per l'acquisto dei Dispositivi di protezione individuale (Dpi) degli operatori e per la sanificazione degli ambienti produttivi e di quelli destinati al pubblico.

La situazione è un po' confusa, dicono i fiscalisti. Da un lato il credito d'imposta previsto dal cosiddetto «bonus sanificazione», dall'altro il rimborso per le spese sostenute per l'acquisto dei Dpi del bando Impresa Sicura di Invalitalia. «Le sanificazioni sono al centro del dibattito economico e sociale. Il sostegno da parte dello Stato rappresenta un tassello necessario per la ripresa. Il contesto normativo deve essere chiaro e tempestivo. Inoltre, le risorse messe a disposizione devono essere adeguate al fabbisogno delle imprese», sostiene **Alberto Tavano Colussi**, amministratore delegato di Euro&Promos Facility Management spa, auspicando che il decreto attuativo del credito d'imposta relativo alle

sanificazioni venga emanato quanto prima, così da permettere a tutte le società di comprendere come approcciare alla ripresa, con che sostegni e con quali obblighi.

IL «BONUS SANIFICAZIONE»

Ma cosa prevedono esattamente le due forme di sostegno alle imprese per poter lavorare in sicurezza?

Il «bonus sanificazione» darebbe la possibilità a chi esercita attività d'impresa, arte o professione di beneficiare di un credito di imposta pari al 50 per cento delle spese sostenute nel 2020, fino a un massimo di 20.000 euro ad azienda, per l'acquisto di Dpi - mascherine, guanti, schermi,

visiere ecc - così come quelle per le sanificazioni degli ambienti. A valere su un budget annuo di 50 milioni di euro, riporta l'art. 64 del cosiddetto decreto legge «Cura Italia» n. 18 del 17 marzo 2020.

Ma il condizionale è d'obbligo. Infatti, il decreto attuativo contenente le modalità tecniche di accesso al beneficio, così come le classi di beneficiari e le caratteristiche degli interventi qualificabili come «sanificazioni», atteso per il 17 aprile, non è ancora stato emanato. Rendendo questa misura, per ora, sospesa e non concretamente usufruibile.

IL BANDO «IMPRESA SICURA»

Diverso e più interessante appare, invece, il bando Impresa Sicura, che prevede un rimborso del 100% delle spese sostenute per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale. Più in dettaglio, le aziende che richiederanno di accedere a questa misura potranno ricevere un rimborso massimo di 500 euro per ogni dipendente fino al tetto di 150 mila euro cadauna. Anche in questo caso

c'è un però. Il budget complessivo previsto sempre dal Cura Italia, ma all'articolo 43 - 50 milioni di euro stanziati a favore di Invalitalia da parte dell'Inail - è a esaurimento. In buona sostanza, chi prima arriva meglio alloggia. La procedura in tre fasi - prenotazione, pubblicazione dei prenotati e presentazione della domanda di rimborso - è cominciata con il «click-day» dell'11 maggio. Dopo appena un minuto dall'apertura dello sportello erano già state effettuate 59.025 richieste di prenotazione da parte di 42.753 imprese per un importo di 498.841.142 euro. Dopo undici minuti le prenotazioni erano diventate 91mila. Dopo 40 minuti erano 110.749 per oltre un miliardo di euro di richieste di rimborsi, a fronte di una dotazione complessiva di 50 milioni di euro. Come previsto dai commercialisti, le grandi aziende hanno avuto maggiore facilità nell'accedere al bando perché più attrezzate per sostenere questo genere di procedure. Parimenti, è probabile che i rimborsi saranno assorbiti proprio dalle aziende con tanti dipendenti. Lasciando così a bocca asciutta il tessuto dei piccoli imprenditori che fa grande il nostro Paese. Anche in questo caso 50 milioni potrebbero risultare troppo pochi. (riproduzione riservata)

Carlo Buonamico

